

## 6. Nuovo pensiero politico e rinnovata concezione del partito e dei movimenti

La nostra visione del primato dei programmi, nella individuazione e definizione delle alleanze sociali e politiche, ha un grande valore teorico e pratico. Essa non può non incidere sulla concezione stessa dei soggetti politici, e cioè dei partiti, dei movimenti e del loro reciproco rapporto. A una vecchia concezione del partito corrisponde una esperienza dell'autonomia dei movimenti che rischia di configurarsi come isolamento reciproco. Le linee di scorporamento tra movimenti e partiti tendono così a chiudersi, l'azione del partito viene sospinta prevalentemente sul livello istituzionale e i movimenti tendono a trasformarsi, essi stessi, in piccoli partiti.

Tutto ciò conduce a isterilire e ossificare la funzione degli uni e degli altri. Ripensare una nuova forma partito non significa in alcun modo negare la funzione autonoma dei movimenti. Al contrario si tratta di rivoluzionare, complessivamente, l'insieme del sistema politico, e non solo dal lato degli schieramenti elettorali, e delle leggi elettorali.

Per garantire la vitalità e la presenza dei movimenti nella società italiana occorre creare le condizioni politiche dell'alternanza. Perché tali condizioni si verifichino non è sufficiente l'alternanza tra schieramenti, forze e sigle, ma si rende necessaria una alternativa di contenuti e di forze sociali e politiche. In questo quadro essenziale è il confronto con il sindacato, da realizzare sui contenuti e sui programmi, secondo un rapporto che si fondi sul pieno riconoscimento del ruolo politico e della autonomia del sindacato

Europa. Ha promosso concrete battaglie che hanno coinvolto migliaia di donne, soprattutto nel Mezzogiorno, contro la violenza sessuale, per la difesa del principio di autodeterminazione nella sessualità e nella procreazione; per lavorare tutte; per rendere più umani i tempi di vita; contro la mafia e la camorra, per la democrazia.

Il Pci ha saputo raccogliere nuove istanze di trasformazione avanzate dalle donne. Ne è prova la presenza di tante donne negli organismi dirigenti del partito e nelle istituzioni e la sperimentazione di sedi originali dell'autonomia femminile, che pongono il Pci all'avanguardia tra i partiti della sinistra europea. Nel corso della loro esperienza, tuttavia, le donne comuniste hanno vissuto uno scarto tra la loro soggettività e la forma partito, modellata tuttora su regole, comportamenti, un uso dei tempi essenzialmente maschili.

Più in generale finché la crescita della soggettività politica delle donne è rimasta inscritta entro i confini di un movimento sociale che non metteva in discussione i principi della rappresentanza politica, la sua mediazione entro la forma partito è apparsa praticabile. Ma quando questa soglia è stata superata e ci si è trovati di fronte a un soggetto che aspira a una sua peculiare rappresentanza politica, la forma partito si è rivelata non solo insufficiente ma contraddittoria.

Le donne comuniste hanno sperimentato il rischio che la loro pratica agisse in parallelo a quella del partito, senza incidere adeguatamente sulle sue idee-forza, sul suo orizzonte programmatico, sui tempi e sulle sue scelte politiche concrete. La stessa esperienza delle donne comuniste ha quindi posto all'ordine del giorno

cattolico progressista che sta attraversando una fase di profondo e fecondo rinnovamento. C'è il movimento dei Verdi, che ha il merito di aver posto al centro la grande questione ecologica, che come noi dà priorità ai programmi sugli schieramenti, e intuisce la collocazione trasversale delle forze riformatrici, ma che incontra difficoltà, anche per i limiti attuali della sinistra, a riconoscersi in un quadro di rapporti politici coerentemente riformatore, e corre il rischio di una acritica equidistanza tra l'alternativa e il vecchio blocco di potere. C'è un movimento radicale che con le sue battaglie ha sollecitato l'esigenza di una riforma della politica, di nuove libertà civili, di nuove regole democratiche.

Queste diverse componenti ideali e politiche della sinistra vogliamo che siano interlocutrici e protagoniste della fase costitutiva di una nuova formazione politica. Anche attraverso passaggi e tappe intermedie, ad esempio in vista delle prossime elezioni amministrative, le cui forme, la cui utilità potranno emergere ed essere chiarite nel confronto reale con i nostri interlocutori. L'idea stessa della costituente nasce dalla convinzione che esistono oggi le condizioni per una nuova ricerca unitaria nel campo della sinistra, che non sarà il prodotto di un pensiero solitario, ma l'atto fecondo di una rinnovata volontà collettiva. Ma la nostra proposta sorge anche dalla coscienza di un limite, quello di operare dentro una vecchia forma partito non più adeguata alla complessità sociale e politica della nostra società e allo stesso riorganizzarsi delle forze di progresso su scala planetaria. Ma nasce anche dalla possibilità, che sentiamo in noi, del superamento di quel limite nel contatto vivificante con altre culture progressiste.

È del tutto evidente che l'opera volta a confederare diverse ispirazioni culturali e progressiste non è in contrapposizione con la verità del comunismo ideale, con la sua intuizione di una umanità ricca, con la prospettiva del riconoscimento comune dei bisogni di ciascuno. È il tragico fallimento di regimi che a quegli ideali pretendevano di ispirarsi non consente di demonizzare un pensiero e una corrente comunista che - al di là di ciò - è stata presente nei vari continenti e moti di liberazione di questo secolo. Rimane tuttavia il fatto - sconvolgente sul tenore della coscienza di grandi masse, e soprattutto dei più giovani, su scala mondiale - che la verità interna di quell'orizzonte ideale non è stata raccolta e inverteva dal movimento comunista al potere, da quella prova dell'opera che, sola, dà effettiva forza alle idee.

Il movimento comunista e il socialismo reale si sono caratterizzati per una determinata visione totalitaria del potere e per un rapporto perverso tra mezzi e fini che ha condotto a una crisi storica di proporzioni incalcolabili. L'incontro tra diverse tradizioni progressiste e culture dell'epoca nuova, fondando la nuova prospettiva storica sul valore universale della democrazia, contribuirà, anche, a ridefinire i mezzi, gli strumenti, e un nuovo rapporto tra mezzi e fini che, a partire dalla nonviolenza, ci colloca al di fuori della tradizione storica del movimento comunista, e la supera in avanti. Noi proponiamo così al Congresso di assumere la responsabilità storica di promuovere un processo e nello stesso tempo chiediamo alle forze di diversa cultura e ispirazione oggi disponibili a battersi per la riforma della politica e per l'alternativa, di prendere coscienza anch'esse e fino in fondo di un loro limite con un atto che sia, come il nostro, insieme di modestia e di grande coraggio ideale e politico. La proposta di aprire una fase costituente volta a dar vita a una nuova formazione politica rinvia alla elaborazione del programma fondamentale e alla definizione della nuova forma-partito. Noi siamo sempre stati, e sempre più vogliamo essere, una forza profondamente radicata nella classe operaia e, in generale, in un mondo del lavoro sempre più articolato.

È questo, innanzitutto, che ci ha reso una grande forza popolare del paese quale siamo e vogliamo continuare ad essere. Ma a tal fine, come molti segnali ci hanno indicato negli ultimi tempi, è necessaria una profonda trasformazione di noi stessi, quale quella che proponiamo. Siamo infatti convinti che solo mescolandoci con nuove energie riformatrici diffuse nel tessuto sociale del paese e oggi non protagoniste della politica, solo traendo linfa da un loro autonomo contributo culturale e politico potremo continuare ad essere la forza popolare che siamo. Questa sensibilità per il nuovo il nostro partito l'ha sempre avuta e a più riprese si è mosso nella direzione del proprio rinnovamento. Tutto questo, però, oggi non basta più.

È necessario che il nostro partito, anticipando gli altri, assuma sino in fondo, e partendo da se stesso, l'esigenza di una radicale riforma della politica. Sarebbe errato e ingannevole pensare di corrispondere a questa esigenza attraverso un'opera di riorganizzazione del Pci. Se così fosse avremmo dovuto convocare una conferenza organizzativa e non un congresso straordinario. Naturalmente noi ci basiamo sul grande patrimonio culturale, morale, politico del nostro partito. E facciamo leva sul nostro ricco patrimonio organizzativo articolato nella società e nei luoghi di lavoro. Ma è giunta l'ora di farlo aprendoci a una nuova pluralità di ispirazioni, di interessi, di volontà trasformatrici. Il carattere profondamente innovativo della nostra proposta sta proprio in questo atto fecondo di apertura ad altre componenti ideali progressiste, che non portano solo esigenze, ma intuizioni, indicazioni, proposte e alle quali, perciò, non si tratta di presentare un modello già predefinito. Al contrario esse saranno chiamate a un confronto autentico, a una attiva partecipazione nella definizione della nuova forma-partito. Sarebbe una grave manifestazione di boria di partito non coinvolgere in tale discussione i nuovi soggetti, le diverse sensibilità progressiste, quella parte della società italiana interessata alla nuova forza riformatrice e a cui chiediamo un forte contributo di proposte nel corso della fase costituente.

La nuova formazione, comunque, per ciò che riguarda il suo regime interno, non potrà non superare radicalmente il centralismo democratico, e considerare invece fisiologico e prezioso il confronto libero e aperto tra posizioni e piattaforme diverse. Occorreranno perciò regole che garantiscano una libera dialettica, il formarsi delle decisioni attraverso un limpido confronto ed il coinvolgimento democratico degli iscritti. Ciò è possibile senza incorrere nel rischio di cristallizzazioni che impediscono la comunicazione e il dialogo tra diverse posizioni.

## 9. Il mandato

L'oggetto di questo Congresso straordinario è la decisione politica di impegnare il Pci in una fase costituente di una nuova formazione. Spetterà a tutto il Partito lottare per la realizzazione di questo progetto, contribuire alla sua elaborazione ideale e programmatica, misurandone il percorso, i contenuti e i tempi per giungere ad un nuovo Congresso cui spetteranno il compito di trarre le conclusioni del lavoro svolto e, su questa base, decidere di dar vita a una nuova formazione politica. Un Congresso che naturalmente sarà sovrano. Pertanto in questo Congresso straordinario non sono in discussione nome e simbolo del Pci. Spostare il dibattito congressuale sul nome del Partito, vorrebbe dire respingere la proposta di avviare una fase costituente che ridiscuta anche la stessa forma partito, il modo di organizzarsi, di decidere e di funzionare di una forza politica che si fonda su un programma e non su una ideologia totalizzante. La fase costituente dovrà essere volta a definire, anzitutto attraverso una Convenzione programmatica aperta, i caratteri di un progetto riformatore e della nuova forma organizzativa con l'apporto di tutti i militanti e delle diverse sensibilità che si esprimeranno già nel Congresso, e con l'insieme di tutte quelle forze, quei gruppi e personalità della sinistra e dell'area riformatrice che sentono, con noi, il dovere di misurarsi con questa grande prova.



Anno 1981: giovani socialisti passati al Partito comunista d'Italia dopo la scissione di Livorno

medesimo. Tutto quanto detto può essere facilitato e accelerato dall'emergere di una nuova formazione politica, che non si configuri come adesione di altre forze al Pci, ma che preveda un alto costituente capace di aggregare esperienze, percorsi, pratiche politico-sociali diverse, che intendano diventare attivi soggetti contrattuali della nuova formazione politica.

## 7. Le donne soggetto fondante la fase costituente di una nuova formazione politica

Nel quadro di questa impostazione si colloca come esperienza fondante e paradigmatica della nuova forma partito quella delle donne. Da componente sempre più importante dentro un partito sorto al di fuori dell'esperienza della rivoluzione femminile, le donne si propongono soggetto costitutivo della nuova formazione politica. L'emergere della nuova soggettività femminile, con le diverse teorie e pratiche da essa prodotte, è la prova più eloquente della necessità di superare i limiti della vecchia forma partito. Al di fuori di questa consapevolezza l'assunzione della differenza sessuale si riduce a mera retorica, a fraseologia astratta. Il ruolo peculiare delle donne nella fase costituente ha un fondamento storico, ideale, pratico dovuto ai seguenti motivi:

a) I movimenti femministi, in Italia e nel mondo, hanno introdotto nella realtà e nella coscienza di milioni di donne, e nei loro rapporti con gli uomini e con la società nel suo insieme, novità dirompenti.

b) L'elaborazione e la pratica della differenza sessuale tendono a costituire le donne come soggetto autonomo, capace di un suo proprio progetto teorico e, quindi, di indicare un proprio orizzonte ideale e politico fondato su una visione duale della società. Un tale orizzonte è senza dubbio differente da quello del socialismo classico; differisce dalle prospettive e idealità storicamente elaborate dal movimento operaio; esso è altro non solo rispetto alle teorie e alla pratica dei partiti comunisti dell'Est europeo, ma anche rispetto alla tradizione delle socialdemocrazie, comprese le più avanzate, così come rispetto alla elaborazione del Pci, che pure da tempo ha riconosciuto l'esistenza della contraddizione di sesso accanto a quella di classe.

c) L'esperienza delle donne comuniste è in tal senso significativa ed illuminante. Le donne comuniste sono state protagoniste delle battaglie per l'eguaglianza e l'emancipazione femminile, obiettivi propri della storia del movimento operaio. Esse si sono riconosciute anche nell'appartenenza al sesso femminile e nell'aspirazione e alla sua piena libertà.

L'esperienza della Carta delle donne ha rappresentato lo sforzo più maturo e consapevole di delineare una nuova identità, ad un tempo comunista e femminile. Ciò ha significato per le donne comuniste un percorso di autonomia e una pratica di relazione tra donne, dentro e fuori il partito. Questo percorso ha cominciato a produrre un'autonoma elaborazione programmatica, di cui l'aspetto più significativo è la proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare i tempi di vita, iniziativa che non ha precedenti in

no la questione della riforma della politica e della forma-partito.

d) Più in generale, nella società italiana, un numero sempre crescente di donne, presenti e attive nel mondo del lavoro, delle professioni, della produzione culturale e della ricerca, hanno manifestato un bisogno nuovo di politica, hanno espresso una critica complessiva delle forme e dei contenuti della politica attuale, nelle istituzioni e nei partiti: ne hanno denunciato i riti astratti e la separazione rispetto ai problemi della vita quotidiana, della sfera della riproduzione, delle esigenze dei più deboli. Il sistema politico italiano, rigido, ad un tempo, e stagnante, non è certo in grado di dar risposta a quei bisogni e a quelle critiche. Senza un'azione di trasformazione e messa in movimento dell'attuale assetto politico, la soggettività femminile non riuscirà a sprigionare tutta la sua carica antagonista e innovatrice. Questa critica, in una certa misura, tocca anche il Pci. Lo stesso Pci non è in grado, seppure imboccando la strada di una proficua rifondazione, di rappresentare e far esprimere tutte le forze, i soggetti, le culture interessate, a partire da idealità anche diverse, alla lotta per cambiare la politica.

Per queste ragioni le donne costituiscono un soggetto realmente interessato ad una riforma della politica. Interessate all'affermarsi di una nuova formazione riformatrice che dia espressione al loro bisogno nuovo di politica che parli alle donne che oggi sono ricacciate nell'estraneità, nella separazione tra sfera pubblica e sfera privata, che costituisca un polo di attrazione per forze femminili oggi diversamente collocate. È dunque possibile segnare, fin da principio, la nuova formazione politica della presenza sessuale delle donne. Sia nella determinazione delle scelte del programma fondamentale, sia nella elaborazione dei modi in cui esse, mantenendo la propria autonomia e i conflitti che essa determina.

## 8. I caratteri della nuova formazione politica

Noi ci proponiamo l'obiettivo di porre i comunisti italiani al centro, come forza promotrice, di una grande politica, che non si rivolge solo a una parte della società ma a tutto il paese. E ci proponiamo di farlo entrando in contatto con nuovi linguaggi, con nuove esperienze, mettendo in campo l'originalità di una tradizione riformatrice e riformista così come essa è stata filtrata dalla inedita elaborazione dei comunisti italiani, per porla al servizio di un atto di rinascita complessiva delle speranze e dei progetti delle forze progressiste. Esiste oggi una sinistra sommersa, un potenziale riformatore che taglia trasversalmente la società civile, le sue organizzazioni e i partiti ma che non riesce ancora a trovare adeguata espressione politica. La stessa esperienza della Sinistra indipendente ha rappresentato un modo per dare voce a personalità e gruppi di diversa ispirazione democratica e progressista, altrimenti non rappresentati nel sistema politico italiano. Noi stessi avvertiamo l'esigenza di andare oltre questa esperienza verso un rapporto organico nella formazione delle decisioni e delle scelte politiche e programmatiche. C'è, come si è detto, un movimento